Una notte di allarme nelle due vicine case di pena del Ponente

Tentata rivolta nel carcere di Imperia "Santa Tecla,,: due inquietanti episodi

Forse un piano collegato con la mala esterna (prevedeva anche il sequestro di due agenti) - Ore 3,30 nel capoluogo: si scopre che le sbarre d'una inferriata sono state segate; in un nascondiglio corde fatte con lenzuola, armi da taglio e bastoni - Quattro detenuti erano pronti alla fuga - A Sanremo: due carcerati (banditi romani presi sul confine) simulano il suicidio mentre uomini armati, uno straniero ed un ventimigliese si aggirano intorno alle mura: arrestati da agenti di p.s.

Tutto era pronto per una evasione in massa dalle carceri di Imperia: le sbarre di una grande inferriata erano già state segate; quattro detenuti nel pieno della notte avevano preparato i bagagli per fuggire; in un nascondiglio c'erano corde fatte con lenzuola, armi rudimentali, forgiate con utensili, un lungo bastone ed un coltello.

C'è stato un allarme improvviso, però, alle 3,30: il direttore del carcere Emanuele Vaccari ha fatto bloccare l'edificio di pena. Mentre venivano perquisite le celle, dalle guardie di servizio, le carceri sono state circondate da carabinieri e polizia, intervenuti in forze.

Quattro detenuti, di cui si conosce soltanto il cognome, Schenone di Brescia, Di Vincenzo di Genova, Garripoli di Chiavari e Todarello, di Padova, ieri mattina, dopo essere stati interrogati dal sostituto procuratore dottor Antonio Penco, sono stati trasferiti in case di pena del Piemonte.

Notte di allarme anche al «S. Tecla» di Sanremo (ed alcuni particolari inducono a pensare ad un collegamento possibile dei fatti avvenuti con quanto stava per maturare ad Imperia): si è cominciato con due tentativi di suicidio. Protagonisti degli episodi Antonio Mattei, 33 anni, detto «Tony», il bandito romano catturato dalla polizia stradale mercoledì notte alla galleria autostradale di Grimaldi ed il suo accompagnatore, Enzo Merz, 28 anni, un francese residente a Trento, sospettato di essere in collegamento con la mala marsigliese.

Antonio Mattei

Enzo Merz

Pietro Mazzuferri

Amadio Mistri

Imperia. Il carcere dove l'altra notte si preparava una clamorosa evasione (Telefoto Moraglia)

I due, già nella notte di mercoledì, portati in questura ad Imperia avevano simulato un tentativo di suicidio: «Abbiamo ingerito frammenti di lamette da barba». Una radioscopia aveva chiarito che avevano ingerito soltanto alcuni pezzetti di plastica e di legno. Erano stati portati al S. Tecla, mentre il loro complice, Pietro Mazzuferri, 28 anni, era rimasto nelle carceri imperiesi.

Ieri sera Mattei ha arrotolato un lenzuolo che ha legato alle sbarre della finestra della cella. In piedi su uno sgabello ha atteso il passaggio della «ronda»: quando la guardia s'è affacciata allo spioncino, ha dato un calcio allo sgabello e si è lasciato penzolare. L'agente di custodia lo ha salvato: una leggera lividura al collo, trasferimento in infermeria. Qualche attimo dopo era Merz a lanciare urla terribili: «Ho inghiottito una lametta da barba». Anch'egli è finito in infermeria, ma tutto era una simulazione.

Mentre questi due episodi avvenivano all'interno del S. Tecla (un carcere ricavato da un antico edificio, inadeguato e considerato facile alle evasioni: le finestre si affacciano su una piazzetta mercato), fuori dalle mura una pattuglia di agenti ha arrestato due uomini, che avevano coltelli ed una doppietta. Uno dei due, René Derider, 26 anni, residente a Saint Pieters (Belgio), era stato notato perché scrutava al di là delle inferriate. Gli agenti hanno avuto l'impressione che tentasse di segare una sbarra. Poco distante c'era su una vettura un pregiudicato ventimigliese, Amadio Mistri, 31 anni, via Cavour 87. Sull'auto c'era un coltellaccio ed un fucile a canne mozze calibro 12, con numerose cartucce. Sempre attorno al carcere, gli agenti hanno fermato Domenico Innibelli, 32 anni, da Potenza. Era disarmato. Dopo un interrogatorio è stato spedito al luogo di residenza con foglio di via.

I due episodi, cioè i tentativi di suicidio (ma simulati) per raggiungere l'infermeria da parte di Mattei e Merz e la presenza all'esterno del carcere delle persone armate e sospette, sono collegabili? E' la domanda che abbiamo posto al vicequestore dirigente il commissariato di Sanremo, dottor Enrico Setajolo.

«*Non possiamo escludere nulla* — ha detto il funzionario — *le indagini in corso sono orientate anche in questo senso*».

Quanto avvenuto a Sanremo può essere collegato con quanto stava per accadere ad Imperia? Difficile dirlo, ma si fanno ipotesi sconcertanti. Mattei, Merz e Mazzuferri sono protetti da una «mala» organizzata a livello internazionale. Come noto, Mattei e Mazzuferri sono accusati di aver fatto parte del «commando» che venerdì mattina tentò l'assalto ad un vagone postale, a Roma. Scoperti, i due, con altri complici (uno dei quali è stato ferito e catturato) aprirono il fuoco sulla polizia con mitra, pistole e lanci di bombe a mano. «Gente disposta a tutto», legata ad un grosso giro. La prova di ciò è costituita proprio dal francese Merz, incaricato di far passare il confine ai due braccati che avrebbero dovuto prendere contatto con i marsigliesi.

A Imperia c'era Mazzuferri (che oggi con gli altri due è stato trasferito, con tutta urgenza a Roma, a Regina Coeli) perché non sospettare che anche egli fosse in «combutta» con coloro che preparavano l'evasione? E' quello che dovranno stabilire gli inquirenti durante l'inchiesta che è stata appena iniziata.

L'arrivo di Mazzuferri potrebbe essere stato la «molla» che ha indotto gli altri detenuti ad affrettare i tempi. Il carcere di Imperia (63 detenuti, di cui 7 donne) non ha una vigilanza troppo forte, per mancanza di personale, come dappertutto. Dice il dottor Vaccari: «Gli uomini sono troppo pochi per i servizi che dobbiamo espletare». Per molto tempo è stato un carcere tranquillo: per lo più detenuti locali, gente in attesa di giudizio, o carcerati con le famiglie nella zona. Gente tranquilla, che non vuol correre il rischio di essere allontanata. Poi, dopo le varie sommosse e proteste sono arrivati i «grossi calibri», da Chiavari, Modena, Padova, Brescia ed altre località. Il «clima» era cambiato. La direzione aveva dovuto rafforzare la sorveglianza.

Forse l'altra sera c'è stata una «soffiata», ma le autorità non confermano né smentiscono. Qualcuno che «vuol vivere tranquillo» deve aver detto che si preparava qualcosa di grosso. C'è stata l'irruzione, la perquisizione delle celle. I quattro ora trasferiti anziché a letto erano pronti, armi e bagagli. Si è trovato il nascondiglio della attrezzatura. Una verifica più attenta ha fatto scoprire che la grata che guarda sulla via Abbo, era stata segata. «Bastava una spallata e cadeva tutto», ha detto una guardia.

Il piano, che secondo accertamenti prevedeva anche la cattura di due guardie, ieri mattina, al momento della conta: sarebbero state prese come ostaggi per allontanarsi da Imperia. Da via Abbo è facile raggiungere la stazione ferroviaria, la statale 28 e la zona autostradale. Era insomma una rivolta preparata in tutti i particolari.

Renato Olivieri
Bruno Viano

I carabinieri di Varazze però conoscono i loro nomi

La mala genovese protegge i banditi che hanno assaltato le Poste a Faje

Dopo la cattura di Vincenzo Stefanelli con la refurtiva e le pistole - Il giovane avrebbe parlato - L'arresto dei due complici reso difficile dall'omertà degli amici - Le perquisizioni

(Nostro servizio particolare) Varazze, 6 febbraio.

(b. b.) Gli inquirenti conoscono, quasi certamente, l'identità dei due complici di Vincenzo Stefanelli, 17 anni, Varazze, via Arnocco 27, che è stato ieri poche ore dopo il colpo, per la rapina all'ufficio postale di Faje, una frazione di Varazze.

Le indagini sono concentrate nel mondo della malavita genovese e vi sono notevoli possibilità di acquisire gli elementi necessari per giungere all'arresto dei due banditi, autori del colpo. Il capitano Fenu, comandante della compagnia carabinieri di Savona, che ha coordinato le indagini, dopo la fuga dei due rapinatori ha disposto un severo controllo alla frontiera francese. Il provvedimento conferma che i carabinieri conoscono abitudini e identità di almeno uno dei malviventi. Sarebbe un bandito legato alla mala genovese, collegato a quella di Marsiglia: si teme quindi che si voglia farlo espatriare.

Se le informazioni sulle possibili vie attraverso le quali i banditi, dopo la rapina, potevano tentare la fuga si sono rivelate preziose per giungere all'arresto dello Stefanelli (gli altri due sono sfuggiti alla cattura per un

soffio), il continuo controllo cui il comandante della locale stazione dei carabinieri, maresciallo Contu, ed i suoi uomini sottoponevano da tempo lo Stefanelli potrebbe essere sufficiente, [illegible] per catturare i due complici.

«*Nelle mani dello Stefanelli e di alcuni suoi amici* — sostiene il sottufficiale — *passavano troppi soldi. Il loro tenore di vita era senza dubbio superiore alle loro possibilità economiche*». I nomi dei due complici nella rapina dovrebbero «saltare fuori» proprio nella cerchia degli amici dell'arrestato. Si tratterebbe di due giovani di origine meridionale. Lo confermerebbe quanto ha detto la titolare dell'ufficio postale, Maria Claudia Capotosto: «*I due banditi entrati nell'ufficio avevano uno spiccato accento meridionale*».

Intanto l'intera somma rubata, 580 mila lire, è stata restituita alla titolare dell'ufficio. Le due pistole, trovate addosso a Vincenzo Stefanelli sono state sequestrate e messe a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si sospetta che Vincenzo Stefanelli stesse preparando da tempo il colpo. Quindici giorni or sono i carabinieri trovarono nell'abitazione del padre (in un cassetto di un mobile) una pistola con matricola limata. L'uomo, condannato dal tribunale di Savona a un anno e 20 giorni di reclusione, si giustificò: «*Non ho mai visto in casa mia una pistola*». La chiave del cassetto era in un giubbotto che con ogni probabilità apparteneva al figlio. Alla domanda del presidente del tribunale: «*Ma allora la pistola era di suo figlio?*», Nicodemo Stefanelli rispose: «*Non posso né voglio accusare mio figlio*».

Ora le dichiarazioni avallano il sospetto dei giudici. Ma quali sono gli amici con i quali il giovane ha preparato la rapina? Gli inquirenti mantengono il riserbo. Confermano soltanto che si sta frugando, senza soste, fra la malavita genovese. Sul loro taccuino, con ogni probabilità, hanno già il nome dei rapinatori. Attendono dalle indagini in corso soltanto la conferma di elementi che sono senza dubbio molto di più che sospetti.

Vincenzo Stefanelli

Giovane di Torino arrestato a Sanremo

Sanremo, 6 febbraio.

(m. r.) Vitaliano Pasciuti, 31 anni, residente a Torino, via Madama Cristina 51, è stato arrestato stamane dalla polizia di Sanremo per ricettazione. E' stato fermato dagli agenti di ps in piazza Colombo, mentre stava contrattando, con un turista, la vendita di una macchina fotografica. Condotto in commissariato per accertamenti, il Pasciuti si è incontrato con Marino Rebaudi, 23 anni, via Fiume 24 che aveva appena denunciato il subito furto della macchina fotografica.

Vitaliano Pasciuti si è difeso dichiarando di avere acquistato la macchina fotografica poco prima, da uno sconosciuto, per pochi soldi. I responsabili dell'ufficio furti del commissariato lo hanno ritenuto colpevole di ricettazione. Il giovane è stato condotto alle carceri di S. Tecla.

Bagnasco processato a Finale

Non pagò l'albergo l'amico dei "killers,,

(Dal nostro corrispondente) Finale Ligure, 6 febbraio.

(s.d.) Accusati di essersi allontanati da un albergo di Varigotti senza pagare il conto, due persone sono state assolte dal pretore di Finale Ligure, dott. Vittorio Fraschetti per insufficienza di prove. Gli imputati erano Michele Bagnasco, 34 anni, nativo di Cengio e domiciliato a Spotorno in via delle Caprette 2/1 e Maria Augello, 29 anni, residente a Genova in via Grassi 1/30. Bagnasco è una vecchia conoscenza della polizia: attualmente è in carcere perché implicato assieme ai fratelli Branca del delitto del Number One a Celle Ligure era ricercato inoltre per tentato omicidio, sequestro di persona e rapina.

Una sera del settembre 1972 il giovane prese alloggio assieme alla Augello nella pensione «Lux» di Varigotti gestita da Lola Continl, 48 anni da Pietra Ligure. Dopo aver cenato e dormito però i due si allontanarono dall'albergo di nascosto lasciando un biglietto: «Non abbiamo denaro ma pagheremo». Invece non si sono mai più fatti vivi: la signora Contini li ha denunciati.

Assolto un capitano

Lezione di nautica ai giudici savonesi

Savona, 6 febbraio.

(b.b.) Stefano Cerrulli, 59 anni, residente a Porto Santo Stefano in via Campane 24, comandante della motonave «Sarezzano» è stato assolto con formula ampia dal pretore di Savona. Era accusato di «avere dato fondo» (aver fermato la nave) a levante del faro bianco del porto di Savona, zona in cui, per disposizione della capitaneria di porto le navi non possono gettare l'ancora.

L'ufficiale si è difeso affermando che l'unità al suo comando nella posizione in cui si era fermata non costituiva intralcio al traffico marino, anzi consentiva di evitare la manovra di attracco, al momento in cui questa manovra sarebbe stata consentita mentre dalle altre posizioni non avrebbe avuto visibilità.

Arrestato ieri a Bordighera

Sorpreso su un furgone dice "Volevo dormire,,

(Dal nostro corrispondente) Bordighera, 6 febbraio.

(l.l.) «*Non sapendo dove trascorrere la notte, ho pensato di dormire dentro al furgone per ripararmi dal freddo. Non intendevo rubare nulla*». Questa giustificazione non è valsa ad evitare l'arresto a Marino Perini, 22 anni, meccanico disoccupato di Ventimiglia, sorpreso poco prima dell'una ad armeggiare all'interno di un pulmino 850, parcheggiato a Bordighera in via Verrando.

A notare l'atteggiamento sospetto del giovane, è stato Mauro Paraldi, di 20 anni, abitante nella stessa via al numero civico 23. «*Mi sono affacciato casualmente alla finestra*, racconta il Paraldi, *perché avevo sentito il rumore di un'auto e credevo fosse mio padre che stesse rincasando. Ho visto un individuo all'interno del furgone e sono corso ad avvertire il proprietario, Franco Aglietti, titolare di una pescheria a Vallecrosia, il quale abita sullo stesso mio pianerottolo*».

Mentre il Praldi telefonava ai carabinieri, l'Aglietti si è precipitato in strada riuscendo a bloccare lo sconosciuto. «*Per un momento ho creduto davvero che si trattasse di un vagabondo* — dice Franco Aglietti — *e stavo per lasciarlo andare, quando mi sono accorto che, oltre alla portiera scassinata, il contatto dell'accensione era stato manomesso con l'evidente intento di collegare i fili per la messa in moto*». Il Perini ha tentato invano di far credere di aver già trovato l'automezzo in quelle condizioni: «*Sarà stato qualcun altro che forse lo stesso ho disturbato al mio arrivo*», ha detto, ma non è stato creduto dai carabinieri, che lo hanno tratto in arresto.

SESTRI LEVANTE — Il pensionato Giobatta Campoantico, 68 anni, abitante a Genova, corso Carbonara 11-23, è morto per una caduta per le scale dell'albergo La Squazza.

IMPERIA — La sezione dell'Istituto internazionale di studi liguri ha organizzato oggi ore 18, una «adunanza scientifica» nella propria sede di piazza Pagliari, sul «Parasio» di Porto Maurizio. Il dottor Giampiero Martino parlerà su «L'età del bronzo nella Liguria Occidentale».

Farmacie di turno

FARMACIE DI TURNO

Genova Centro: Pedrini, via XX Settembre 41; Galleria Mazzini, Galleria Mazzini 41; Cassobelo, Piano S. Andrea 17; Cappuccini, p. Portello 13; Dei Marinai, via Canneto il Curto 28; N. S. della Provvidenza, p. [illegible]; Francara, via A. Doria 33; Baudoin, corso Armellini 20; S. Barnaba, corso Dogali 38; Della Marina, via Bologna 176; S. Zita, via S. Zita 42; Maionani, corso Torino 75; Della Madonnina, via F. Gobetti 14; S. Martino [illegible]; Foce: [illegible] Marassi [illegible]; via Montallegro [illegible] del Monte, via G. B. d'Albertis 11; Val Bisagno: S. Gottardo, via Piacenza 221; Staglieno [illegible] Caprera, via Caprera 6; Quinto Nervi: Gallo, piazza Frilaluga 10.

Sampierdarena: Mauro, via W. Fillak 16; Gioberti, via Gioberti 63; Cornigliano: Veneziane, piazza Massena 11; Sestri: Moderna, via Bianchieri 79; Pegli: Bacchiotti, via Pegli 39; Rivarolo: S. Rocco, via Celesia 29; Bolzaneto: Moderna, Cauche, via P. Pastorino 13; Pontedecimo: N. S. della Guardia, via S. Quirico 181; Pra Voltri: S. Pietro, via C. Airaghi 166.

Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 11; Ghersi, via Buenos Aires 24; Europa, corso Europa 676; Oregina, via Napoli 12.

RAPALLO — Barcellona, via Mameli; Mortalliccio, via Libertà (dopo le 15,30).

SANTA MARGHERITA — Internazionale, piazza Martiri Libertà.
CHIAVARI — Bellagamba, v. Martiri Liberazione.
CAMOGLI — Arecia, via della Repubblica.
LAVAGNA — Rossi, via Cavour.
LEVANTO — Moderna, corso Italia.
SAVONA — Internazionale, via Paleocapa; Lanzetti, via Crispi (Zanacola); Nuova, v. Corsi.
ALBENGA — Ospedale, piazza del Popolo; Gasco, frazione Leca.
ALASSIO — Comunale, via L. Da Vinci.
LOANO — Nuova, via Palestra.
IMPERIA — Massabò, v. Cascione; Gibelli, v. Belgrano.
DIANO MARINA — Giuliano, corso Roma.
SANREMO — Salus, via Mameli 175.
VENTIMIGLIA — Internazionale, via Cavour.
BORDIGHERA — Centrale, via V. Emanuele.

MEDICI DI TURNO

Per il servizio di guardia medica sono di turno: Alassio: Pietro Babelli; Albenga: Giuseppe De Mari; Albisola Mare: [illegible]; Albisola Superiore: Giuseppe Bertone; [illegible]

Inchiesta sul carovita a Borgio Verezzi

Un assessore fa i conti in tasca ai concittadini

L'iniziativa è del delegato al commercio Gino Bergallo - Due miliardi e 291 milioni di spesa all'anno per merce nei negozi

(Dal nostro corrispondente) Borgio Verezzi, 6 febbraio.

Ogni turista, alloggiato in un esercizio alberghiero spende a Borgio Verezzi 1600 lire al giorno. Chi soggiorna presso le affittacamere (ce ne sono 135) nelle case private o nei campeggi, ne spende invece 2010. Complessivamente (le cifre sono riferite al movimento turistico del 1974) gli ospiti fluttuanti di Borgio Verezzi hanno fatto acquisti per 757 milioni di lire; la loro preferenza, oltre ai generi alimentari di prima necessità (148 milioni), è andata verso gli articoli di vestiario, prodotti tessili e calzature (225 milioni).

Sono questi alcuni dei dati significativi contenuti nella relazione illustrativa al piano regolatore del commercio approvato recentemente dal Consiglio comunale. La popolazione residente composta da 2182 persone, compra ogni anno merce nei negozi per due miliardi 291 milioni di lire (un milione e 50 mila lire a testa). Il valore delle evasioni, cioè delle compere fatte al di fuori del territorio comunale ammonta a 571 milioni. «*Per accertarlo* — spiega Gino Bergallo, assessore al Commercio — *è stata condotta un'apposita inchiesta intervistando, mediante un questionario, un campione casuale composto da 49 famiglie pari al 6 per cento di quelle residenti*».

La più alta percentuale di perdita (52,9) si riferisce alle calzature ed agli articoli di cuoio per i quali gli abitanti di Borgio Verezzi spendono nei comuni vicini 130 milioni di lire. A testa ogni cittadino acquista all'anno 193 mila lire di prodotti alimentari freschi, 172 mila lire di carni, salumi e uova, 116 mila di prodotti ortofrutticoli e spende inoltre 51 mila lire per il pesce e i dolciumi, 110 mila lire per abiti confezionati, 86 mila lire per scarpe ed accessori dell'abbigliamento, 64 mila lire per mobili, articoli casalinghi ed elettrodomestici.

Sono 60 i punti di vendita al dettaglio: 30 per i generi alimentari e 30 per quelli non alimentari che occupano in totale 130 addetti. La distribuzione territoriale dei negozi non è omogenea. «*Le quattro borgate che costituiscono la frazione di Verezzi, cioè Poggio, Crosa, Roccaro e Piazza* — osserva Bergallo — *sono pressoché prive di infrastrutture commerciali in quanto, nel paese, risulta ubicato un solo punto di vendita autorizzato per cinque tabelle merceologiche diverse. Tutti gli altri esercizi si trovano a Borgio e sono prevalentemente distribuiti lungo i due assi di via Matteotti e via 25 aprile. Intere aree, pur densamente edificate, quali il Villaggio e le prime pendici di via Sauro, sono in pratica sprovviste di servizi commerciali*».

Per evitare un ulteriore squilibrio negli insediamenti futuri, è stato appunto adottato il piano di sviluppo dell'intera rete che tiene conto anche dell'apporto del mercato ambulante del martedì (15 bancarelle in estate, non più di due o tre in inverno). Con lo strumento di disciplina del commercio, saranno impossibili nuovi insediamenti nelle zone già sature, mentre potranno invece aumentare gli esercizi in quelle più carenti come Verezzi.

Stefano Delfino

Compie 107 anni la nonna di Stella

Savona, 6 febbraio.

(n. s.) Domenica, Angela Assunta Freccero, abitante a Stella, compie 107 anni. E' la più anziana del Savonese, forse dell'intera regione. Sarà festeggiata da una cinquantina di parenti, figli, nipoti e pronipoti.

La vegliarda che continua a godere di ottima salute, a fare qualche passeggiata, ad accudire alla casa, ed a leggere, ha sempre una memoria di ferro e ricorda tutti i particolari della sua lontana giovinezza.

Quasi ogni giorno il medico di Stella, dottor Vittorio Giannini, passa a trovarla per ogni evenienza ma la nonnina ha raramente avuto bisogno del suo aiuto: «*Sta che è una meraviglia* — dice — *ed è un piacere vederla*».

Nella mattinata di domenica, il sindaco di Stella, Giuseppe Pericle, ed i membri della giunta comunale andranno a farle visita e le porteranno, assieme ad un grosso mazzo di fiori, gli auguri dei suoi compaesani.

PIETRA LIGURE — Questo pomeriggio, alle 18, si riunisce a Palazzo Golli la commissione comunale di Pietra Ligure incaricata di organizzare la fase locale dei Giochi della Gioventù.

Cemento a "S. Bernardino,,

Costruttori contro la Giunta finalese

Il Comune ha negato due licenze - L'impresa ha fatto ricorso al Tribunale regionale

Lorenzo Bottino

(Dal nostro corrispondente) Finale Lig., 6 febbraio.

La società «Immobiliare San Bernardino», ha presentato ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar) contro la decisione della Giunta comunale di Finale che non ha convalidato due licenze. Le domande presentate lo scorso settembre, riguardano due progetti relativi rispettivamente all'ampliamento di un complesso situato alla sommità della collina nei pressi degli impianti sportivi previsti nell'ambito della lottizzazione sul versante di Levante e una serie di villette sparse. Complessivamente si tratta di 30 mila metri cubi di cemento, che verrebbero ad aggiungersi ai 60 mila già edificati ed ai 50 mila già approvati dalla commissione edilizia ed attualmente al vaglio della Sovrintendenza ai monumenti per la Liguria.

Secondo la convenzione, stipulata nel 1970 fra la immobiliare e il comune di Finale, potevano essere costruiti sul Colle di San Bernardino edifici per 270 mila metri cubi: i due progetti contestati fanno dunque parte dei 160 mila metri cubi ancora a disposizione degli impresari edili. «*Abbiamo affidato ad un legale, l'incarico di difendere gli interessi del Comune* — dice il sindaco geom. Lorenzo Bottino — *è una presa di posizione la nostra che dimostra l'intenzione di frenare in qualche modo la colata di cemento che rischia di soffocare l'intera collina*».

Quello di sospendere il rilascio delle licenze edilizie, è il primo degli interventi decisi dalla giunta socialcomunista per tentare un ridimensionamento della lottizzazione che occupa una superficie di un milione e 100 mila metri quadrati e prevede un insediamento di circa 3500 abitanti tanti quanti ne ha il comune di Noli. «*Il solo mezzo per contenere la San Bernardino* — aggiunge Bottino — *è costituito da una variante al piano regolatore che affronta il problema della riduzione e della ridistribuzione degli indici di fabbricabilità: ma per giungere alla sua adozione occorre la volontà unanime del Consiglio comunale*».

I timori della popolazione sono già stati espressi dai comitati di quartiere di Pia e Borgo, dal consiglio sindacale di zona, dalla lega ecologica finalese e da «Italia Nostra» attraverso un pubblico dibattito e un documento inviato anche al ministero dei Beni Culturali. Le preoccupazioni principali riguardano soprattutto l'ulteriore inquinamento delle falde idriche, il sovraccarico della viabilità già adesso congestionata e l'impossibilità da parte dell'arenile di sopportare un nuovo aumento di presenze.

s. d.